

Il segreto di Guido Rossa

insorgenze.net/2021/01/25/il-segreto-di-guido-rossa/

By insorgenze

25 gennaio 2021

L'appartenenza all'apparato riservato del Pci, il lavoro di controllo e schedatura delle maestranze di fabbrica e degli operai "estremisti"



Il 24 gennaio 1979 Guido Rossa, militante del Pci e sindacalista della Fiom-Cgil all'interno degli stabilimenti dell'Italsider di Genova-Cornigliano, rimase ucciso in un'azione della colonna genovese delle Brigate rosse che inizialmente prevedeva soltanto il suo ferimento. Tre mesi prima della sua uccisione, il 25 ottobre 1978, Rossa aveva denunciato un operaio dell'Italsider, Francesco Berardi, scoperto mentre diffondeva all'interno della fabbrica volantini della Brigate rosse (leggi qui il verbale della denuncia).

Rossa era una figura importante all'interno della fabbrica, portavoce della linea ufficiale del Pci all'interno dell'azienda, svolgeva per conto del suo partito anche un incarico molto speciale. Ecco il ritratto che ne fece un suo compagno di lavoro:

*«In fabbrica rappresentava il potere sindacale. Di indole schiva e modesta, non voleva apparire uomo di comando, pur esercitandolo con molta fermezza e autorità. Era conosciuto molto dagli addetti ai lavori, i dipendenti politicizzati e sindacalizzati, ma non dalla massa delle maestranze, stando poco in mostra. Non prendeva mai la parola nelle assemblee generali. Ma dentro il Consiglio di fabbrica, tra i delegati, era un numero Uno; dettava legge, incuteva quasi soggezione ai delegati che lo consideravano portatore del verbo di Enrico Berlinguer e Luciano Lama. Il reparto dove Rossa svolgeva il suo lavoro, l'officina di manutenzione, era la Stalingrado dello stabilimento. Il reparto più rosso, dominato dagli attivisti del Pci. Come una nicchia protetta, nel suo seno, in un sottoscala stava il piccolo laboratorio di riparazione degli strumenti di precisione. Lì, Guido Rossa operava con molta libertà».*¹

I taccuini

Nel libro che ricostruisce la storia di suo padre, Sabina Rossa racconta una scoperta importante: il ritrovamento di alcuni taccuini che un suo compagno di lavoro e di sindacato aveva conservato per anni: «Ecco, sono tutte cose di Guido. Ero presente nello spogliatoio della fabbrica il giorno in cui, subito dopo l'attentato, la polizia aprì il suo armadietto. Trovarono questi documenti, avevo paura che andassero perduti e li presi in custodia. Li ho conservati fino ad oggi, per quasi trent'anni. Ma adesso è giusto che li abbia tu».2

I notes erano cinque, enormi – scrive Sabina Rossa – *«E sulla copertina di ognuno era segnato un anno: sul primo il 1974, sull'ultimo 1978. Per cinque anni, anno per anno, con la sua grafia pulita e ordinata, papà aveva annotato con estrema precisione tutti i fatti sindacali dell'Italsider, con tanto di tabelle zeppe di dati ed elenchi di nomi... [...] Per cinque anni aveva annotato, quasi giorno per giorno, con maniacale pignoleria, ogni cosa che avesse a che fare con l'attività sindacale all'interno della fabbrica. Organici. Livelli di avanzamento e anzianità. Qualifiche. Mansioni. Orari di lavoro. Paga. Nuovi assunti, loro provenienza e inquadramento. Ferie. Assenze giornaliere e richieste di rimpiazzo... In cinque anni papà aveva ricostruito il quadro della situazione, dipendente per dipendente. E di ognuno conosceva anche numeri di matricola e di patente, e di alcuni persino l'esito di «visite psicoterapeutiche». Non c'era nulla che fosse sfuggito alla sua attenzione. Ho pensato – prosegue ancora Sabina Rossa – che forse quei notes potevano essere riletti anche da un altro punto di vista. Non dovevo cercare grandi rivelazioni che sarebbe stato impossibile trovare fra quegli appunti. Ma dovevo capire perché mio padre aveva fatto quel lavoro, per cinque anni, con pazienza certosina e metodo scientifico».*3

Intelligences di fabbrica, Guido Rossa e la struttura riservata del Pci

Proseguendo il suo coraggioso lavoro di scoperta della attività riservate del padre, Sabina Rossa incontra prima il generale dei Carabinieri Nicolò Bozzo che ebbe un ruolo importante nei nuclei speciali creati dal generale Alberto Dalla Chiesa di cui fu uno stretto collaboratore:

*«Dalla Chiesa – spiega il generale Bozzo – mi aveva incaricato di tenere i rapporti con il Pci. Dal Pci abbiamo avuto tutta la collaborazione possibile e immaginabile. Su questo non può esserci nemmeno un'ombra di dubbio. Io avevo rapporti con Louvano Bisso, allora segretario provinciale del Pci: ci aiutò in ogni modo».*4

La successiva testimonianza di Bisso, raccolta sempre da Sabina Rossa, è rivelatrice sulla speciale missione che Guido Rossa conduceva in fabbrica:

«[...] Quell'esperienza si rivelò utile anche di fronte alla minaccia brigatista. Fu un lavoro particolarmente difficile e pericoloso. Per diverse ragioni. Innanzitutto le Brigate rosse avevano una struttura fortemente centralizzata e compartimentata, consuma base di sostegno non particolarmente ampia. Quindi non erano facilmente penetrabili. Inoltre, i loro gruppi di fuoco, che applicavano la tattica del “mordi e fuggi”, erano assai efficaci; mentre le forze dell'ordine, pur disponendo di personale di livello, per tutta una fase diedero l'impressione di brancolare nel buio. Tutto questo rendeva assai spregiudicata l'azione delle Br. Per la natura delle difficoltà, quindi decidemmo di concentrare l'attenzione piuttosto su ciò che stava dietro alla produzione del materiale di

*propaganda brigatista. Vale a dire: chi scriveva volantini e documenti, dove si stampavano, chi li trasportava, come entravano in fabbrica, chi li distribuiva. E poi, su un piano più strettamente politico, dovevamo capire quale grado di consenso quei documenti fossero in grado di suscitare fra i lavoratori. Posso dire questo, che il lavoro di Guido Rossa ci portò assai vicino all'individuazione di gran parte della catena di produzione della propaganda brigatista. Il contributo di tuo padre fu davvero eccellente. Mi aveva parlato di Berardi già alcuni mesi prima di quel 25 ottobre 1978. Lo aveva già individuato e lo teneva d'occhio».*⁵

Note

1 Intervento di Pierluigi Baglioni, impiegato dell'Italsider, in Guido Rossa mio padre, Giovanni Fasanella e Sabina Rossa, Bur, pp.149-150, 2006.

2 Ivi, p. 145.

3 Ivi, pp. 145-148.

4 Ivi, p. 141.

5 Ivi, pp. 158-159.